

REGIONE BASILICATA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Comuni di Venosa e Montemilone (PZ)

Impianto FV "VENOSA"

Potenza connessione 27,956 MW

(Impianto fotovoltaico 17,956 MWp, Sistema di accumulo di energia a batterie

Potenza 10,00 MW)

IL COMMITTENTE



SINERGIA GP22 S.R.L.
CENTRO DIREZIONALE, IS. G1, SCC, INT 59
80143 NAPOLI
P.O. sinergia_gp22@pec.it
Rappresentante, Sviluppatore e Coordinatore: *ing. Filippo Mercorio*

IL PROGETTISTA



PROGETTO ENERGIA S.R.L.

Via Serra, 6 83031 Ariano Irpino (AV)

Tel. +39 0825 601313

www.progettoenergia.biz - info@progettoenergia.biz

SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI

INTEGRATED ENGINEERING SERVICES



PROGETTAZIONE ARCHEOLOGICA



TITOLO TAVOLA

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Relazione Archeologica V.P.I.A. - Documento di sintesi

REV	CODICE PROGETTO	DESCRIZIONE REVISIONE	SCALA	FORMATO	DATA
REV.00		PRIMA EMISSIONE	-----	A4	Giugno 2023



Dott. Antonio Mesisca

Documento di sintesi

Sommario

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	7
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	9
4. FOTOINTERPRETAZIONE	11
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	14
<i>Bibliografia.....</i>	<i>15</i>

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'intervento consiste nella realizzazione di un Impianto Fotovoltaico integrato con l'agricoltura, in località "Grotta Piana", nel comune di Venosa (PZ), con potenza di picco 17,956 MWp (tenuto conto del rapporto di connessione DC/AC=1,179, potenza di connessione pari 16,958 MWp), con annesso sistema di accumulo di energia a batterie (nel seguito definito come BESS – Battery Energy Storage System) con potenza 10,00 MWp, in località "Perillo", nel comune di Montemilone (PZ), collegato alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione in antenna a 150 kV sulla futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN a 380/150 kV, ubicata nel medesimo comune, da inserire in entrata-uscita sulla linea RTN a 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380".

Al parco fotovoltaico vi si accede tramite Strada Provinciale 77 di Santa Lucia. Alla Stazione Elettrica di Utenza vi si accede tramite la Strada Provinciale Montemilone-Venosa. Considerando la buona accessibilità al sito garantita dalla viabilità presente, per il raggiungimento dell'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico non sarà realizzata alcuna nuova viabilità.

L'Impianto Fotovoltaico in progetto può schematizzarsi nel seguente modo:

- **Sottocampo cabina 1 - (potenza tot. installata: 2.371,04 kWp)**
 - n° moduli installati: 4.088
 - stringhe (1x56 mod): 69
 - stringhe (1x28 mod): 8
- **Sottocampo cabina 2 - (potenza tot. installata: 2.208,64 kWp)**
 - n° moduli installati: 3.808
 - stringhe (1x56 mod): 66
 - stringhe (1x28 mod): 4
- **Sottocampo cabina 3 - (potenza tot. installata: 2.208,64 kWp)**
 - n° moduli installati: 3.808
 - stringhe (1x56 mod): 66
 - stringhe (1x28 mod): 4
- **Sottocampo cabina 4 - (potenza tot. installata: 2.241,12 kWp)**
 - n° moduli installati: 3.864
 - stringhe (1x56 mod): 67

stringhe (1x28 mod): 4

- **Sottocampo cabina 5 - (potenza tot. installata: 1.104,32 kWp)**

n° moduli installati: 4.480

stringhe (1x56 mod): 69

stringhe (1x28 mod): 8

- **Sottocampo cabina 6 - (potenza tot. installata: 2.208,64 kWp)**

n° moduli installati: 3.808

stringhe (1x56 mod): 64

stringhe (1x28 mod): 8

- **Sottocampo cabina 7 - (potenza tot. installata: 2.208,64 kWp)**

n° moduli installati: 3.808

stringhe (1x56 mod): 66

stringhe (1x28 mod): 4

- **Sottocampo cabina 8 - (potenza tot. installata: 2.224,88 kWp)**

n° moduli installati: 3.836

stringhe (1x56 mod): 67

stringhe (1x28 mod): 3

- **Sottocampo cabina 9 - (potenza tot. installata: 2.208,64 kWp)**

n° moduli installati: 3.808

stringhe (1x56 mod): 66

stringhe (1x28 mod): 4

- **Sottocampo cabina 10 - (potenza tot. installata: 1.006,88 kWp)**

n° moduli installati: 1.736

stringhe (1x56 mod): 30

stringhe (1x28 mod): 2

Pertanto, l'**Impianto Fotovoltaico** sarà costituito complessivamente da **34.468 moduli fotovoltaici** distribuiti in **10 sottocampi**.

Moltiplicando il numero di moduli per la potenza erogabile dal singolo si ottiene la massima potenza installabile presunta:

$$34.468 * 0,580 = 19.991,44 \text{ kWp}$$

Tenuto conto della produzione elettrica media annua per kWp pari a 1.742, si ricava una producibilità annua dell'impianto pari a circa **34.825.088,48 kWh/anno** al netto delle perdite d'impianto di generazione fotovoltaica e di conversione.

I moduli fotovoltaici verranno fissati su delle strutture in tubolari metallici opportunamente dimensionate e fissate in modo da sostenere il peso proprio dei pannelli fotovoltaici e resistere alla spinta ribaltante del vento.

Nello specifico, il **modulo fotovoltaico da 580 W**, per il quale si prevede una connessione (in corrente continua a bassa tensione) in stringhe da **28** elementi in maniera da ottenere una tensione massima di stringa pari a 1492,4 V.

Per tali stringhe si prevede, a valle, il collegamento agli **inverter** (deputati alla conversione della corrente in continua in alternata).

Ciascun collegamento in parallelo si prevede venga realizzato con una cassetta di stringa. A valle degli inverter, è previsto lo **stadio di trasformazione** che eleverà la tensione da Bassa a Media.

I trasformatori e gli inverter verranno alloggiati nelle cosiddette **cabine elettriche di trasformazione e smistamento (CT)**. Nelle stesse cabine elettriche sono previsti i relativi interruttori magnetotermici sia lato B.T. che M.T.

Le linee M.T. provenienti dalle cabine di trasformazione e smistamento saranno indirizzate alla cabina generale (**cabina di impianto**) destinata alla connessione dell'impianto alla Stazione Elettrica di Utenza. L'Impianto di Utenza per la connessione avverrà tramite elettrodotto A.T. in cavo che collegherà la Stazione Elettrica di Utenza all'Impianto di Rete in antenna a 150 kV sulla futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN a 380/150 kV, da inserire in entra-esce sulla linea RTN a 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380".

In sintesi, l'impianto fotovoltaico sarà realizzato con le seguenti caratteristiche:

- 34.468 moduli fotovoltaici (Pannelli Fotovoltaici da 580 Wp, disposti su due file con orientamento Est-Ovest);
- 1231 stringhe (stringhe composte da 28 moduli);
- Distanza tra gli assi delle file di pannelli: 10,00 m;

VPIA. Impianto Fotovoltaico nel comune di Venosa (PZ)

- 10 cabine di trasformazione e smistamento;
- 1 cabina di impianto;
- Sistema di accumulo di energia a batterie (BESS);
- Cavidotto M.T.;
- Stazione Elettrica di Utenza;
- Impianto di Utenza per la Connessione (elettocondotto A.T.);
- Impianto di Rete per la Connessione (stallo A.T.).

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il comune di Venosa rientra nell'ampio comparto territoriale noto come Vulture-Melfese comprendente i centri della Basilicata nord-orientale ovvero Melfi, Lavello, Banzi, Ripacandida, Atella e Ruvo del Monte. Il territorio, caratterizzato dalla presenza del massiccio del Vulture (1326 m s.l.m.), ha come limiti naturali a nord e ovest il medio corso del fiume Ofanto, che lo separa dall'Irpinia e dalla Puglia Settentrionale, a sud le propaggini orientali dell'Appennino lucano e ad est le Murge. L'agro venusino è attraversato da due fiumi, l'Ofanto a nord e il Bradano a sud, da numerosi affluenti e dalle valli da essi segnate, che mettono in comunicazione i versanti dell'Italia Meridionale. L'abitato di Venosa è ubicato ad est del rilievo vulcanico del Monte Vulture, nella vasta area che borda in direzione nord/ovest-sud/est l'Appennino meridionale, a ridosso della Fossa Bradanica, il bacino di sedimentazione plio-pleistocenico compreso fra Gargano, Murge e Catena appenninica (sistema orogenico catena-avanfossa-avanpaese) e si sviluppa su una superficie a morfologia pressoché pianeggiante. L'area corrisponde ad un settore relativamente elevato della Fossa Bradanica, limitato a nord dalla depressione in cui scorre il fiume Ofanto e a SE dall'andamento sinuoso esercitata dal fiume Bradano e dagli affluenti del Basentello nelle argille plio-pleistoceniche. Il settore circostante l'abitato è delimitato da solchi incisi da corsi d'acqua a carattere torrentizio con incisioni a sviluppo in prevalenza rettilineo. Le due linee principali di drenaggio sono rappresentate a sud-est dell'abitato dal Vallone del Reale e a nord-ovest dal Vallone del Contista. L'aspetto litologico del territorio è caratterizzato da depositi corrispondenti alla parte regressiva del ciclo sedimentario che ha prodotto il colmamento del bacino durante l'età Pleistocenica. Tali depositi sabbioso-conglomeratici costituiscono sequenze di spiaggia in continuità stratigrafica per alternanza sulle Argille subappennine; mentre l'area in corrispondenza dell'abitato è caratterizzata da sequenze conglomeratiche di origine deltizia, in appoggio erosivo sulle sottostanti Argille subappennine.

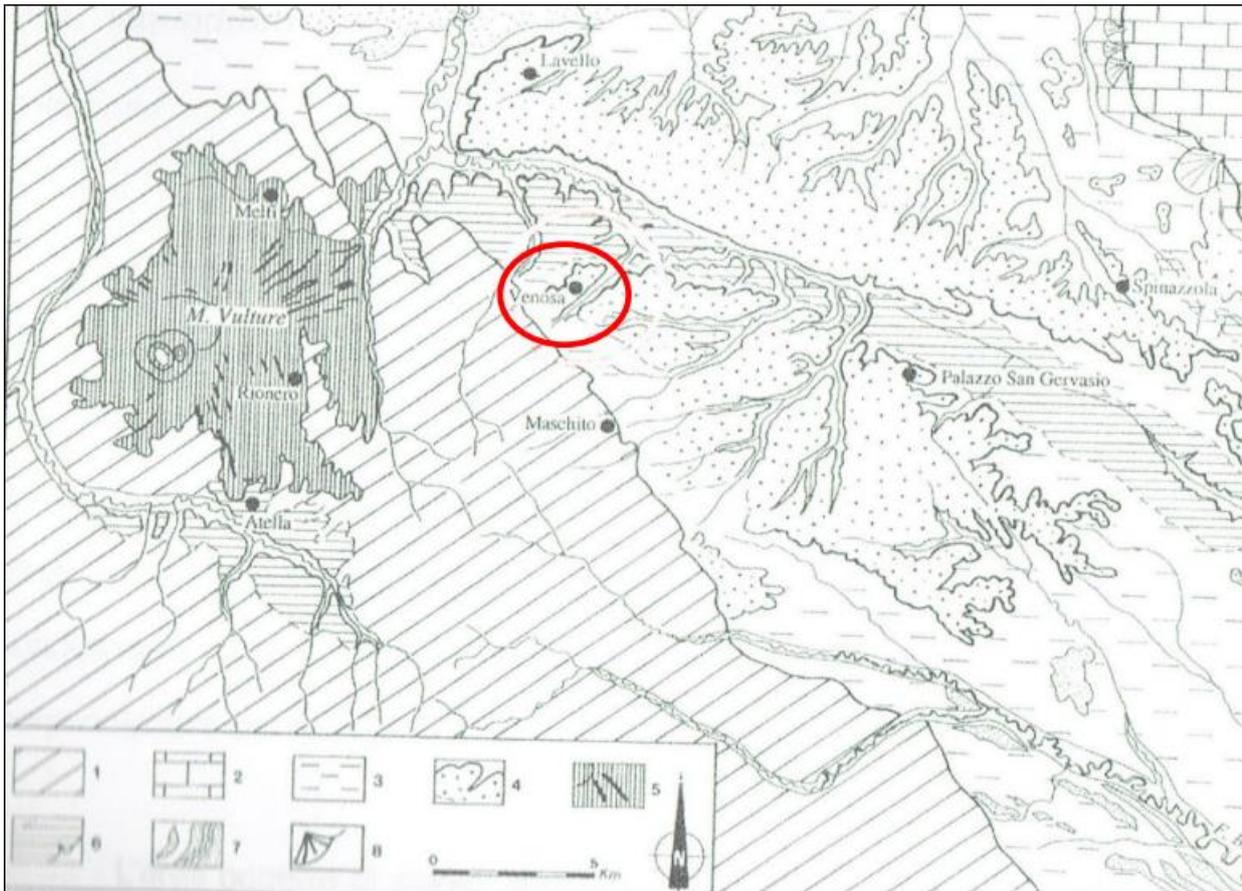


Figure 7: Stralcio della Carta geologica: LEGENDA: 1. Appennino meridionale; 2. Plateau calcareo delle Murge; 3. Depressioni e colline modellate nelle argille e sabbie plio-pleistoceniche della Fossa Bradanica; 4. Plateau associato al conglomerato di Irsina; 5. Apparato vulcanico composto dal Monte Vulture; 6. Bacino di Venosa-Irsina e Atella; 7. Depositi alluvionali terrazzati; 8. Coni detritici

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Le ricerche storico-archeologiche più recenti sul territorio, condotte dall'equipe del laboratorio di Cartografia Archeologica Sperimentale dell'Università "La Sapienza" di Roma, sotto la direzione scientifica di P. Sommella e il coordinamento di M. L. Marchi, hanno consentito di ricostruirne il paesaggio insediativo dall'età preistorica a quella medievale, registrando la presenza di 1664 evidenze archeologiche. La felice posizione e le caratteristiche oro-idrografiche del territorio hanno favorito un'intensa antropizzazione dell'area a partire dalla Preistoria, con una frequentazione ampiamente documentata in tutto il bacino fluvio-lacustre occupato dal territorio venosino. I siti principali sono stati scoperti presso le località di Loreto, caratterizzati dalla presenza di grotte ricavate nel banco di travertino, di Notarchirico e di Terranera, sull'altro versante del bacino. Tra la fine del Pleistocene inferiore e quello medio, la zona risulta condizionata dalle prime manifestazioni vulcaniche dell'Archivulture che delineano nuovamente la rete idrografica del luogo, agevolando la formazione di nuovi laghi poco profondi e corsi d'acqua. Durante il Pleistocene superiore un'altra importante attività tettonica determina la formazione della rete idrografica della Fiumara di Venosa che scorre in direzione nord-ovest verso l'Ofanto. A tale fase cronologica risalgono le note attestazioni paleontologiche e paleoambientali rinvenute a Notarchirico e a Loreto. Al Paleolitico inferiore risale la documentazione relativa alla presenza dei primi gruppi umani stanziati nel territorio, testimoniata dall'insediamento di Notarchirico. Esso ha restituito una sovrapposizione di undici livelli di frequentazione risalenti al Paleolitico Inferiore (tra 600.000 e 300.000 anni fa circa), di cui quelli più antichi provano l'intensa attività vulcanica del Vulture. Tra la fine dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro nel territorio sono documentati nuclei insediativi posti sulle alture, a dominio della rete idrica e dei percorsi viari. Tra questi si segnalano i siti di Grottapiana e di Masseria Casalini.

Nel periodo compreso tra il VII e il VI secolo a.C. il comprensorio posto tra la piana dell'Ofanto e le pendici del Vulture, fino all'alta valle del Bradano, risulta fortemente influenzato dalla cultura dauna, testimoniata dalla diffusione in tutta l'area di vasti abitati come quelli di Lavello-*Forentum*, Forenza, Casalini e Grottapiana, articolati in capanne alternate a spazi vuoti e ad aree necropolari.

Tra il V e il IV secolo a.C., con l'arrivo del popolo sannita, si diffusero numerose fattorie sparse sul territorio, poste sui sistemi collinari a controllo della rete fluviale dell'agro venosino. A partire dal III secolo a.C. l'occupazione del territorio da parte dei Romani ha determinato la distruzione o l'abbandono dei centri sannitici e la successiva riorganizzazione insediativa dell'intero comparto, favorita dalla deduzione coloniale di Venusia (291 a.C.). Le aree prossime alla colonia infatti hanno iniziato a popolarsi di nuove strutture produttive e numerose fattorie, che talvolta si impostano sui resti di abitati preesistenti dell'età del Bronzo, organizzate secondo il metodo centuriale, prediligendo aree pianeggianti e prossime alla rete stradale. Tale sistema insediativo risulta ampiamente

documentato soprattutto nei territori di Venosa e Montemilone (località Perillo soprano, Lupara Sottana e Lupara Sottana-Varco della Quarantella). Durante la fase imperiale si assiste alla nascita di numerose ville rustiche che in alcuni casi hanno sostituito edifici preesistenti, strutturate in agglomerati piuttosto estesi a vocazione produttiva con continuità d'uso fino all'epoca tardoantica. Questi agglomerati abitativi (*vici*) si distribuivano lungo le arterie viarie principali, divenendo così punti di stazione lungo *il cursus publicus*. Tra i rinvenimenti del periodo si segnalano quelli epigrafici di località Santa Maria e quelli fittili e struttivi delle località Mezzanese Nuovo e Suffanata. Il territorio era interessato altresì da infrastrutture a supporto degli impianti produttivi; infatti sono stati scoperti nelle contrade Perillo Soprano-Vallone e Peschiera i resti di un acquedotto, la cui datazione risale al 143 d.C. Nel periodo tardo romano molti insediamenti rurali imperiali furono abbandonati o rioccupati durante l'età Tardoantica. È il caso ad esempio dei siti individuati presso le località Lupara Sottana e Perillo.

In epoca tardo-antica la città di Venosa è stata dotata di una cattedrale paleocristiana con relativo complesso battesimale. L'*Urbs* venusina è stata segnata da una continuità insediativa spesso caratterizzata dalla trasformazione delle strutture abitative per diverse finalità d'uso come quella sepolcrale.

In età preromana la viabilità del territorio era rappresentata principalmente dalle vallate fluviali del Bradano e dell'Ofanto che consentivano il collegamento dei vari insediamenti con i versanti Ionico e Adriatico. I primi studi sulla viabilità antica della Lucania sud orientale sono stati condotti da J. Buck negli anni '70, il quale ha individuato e descritto una serie di antichi itinerari lungo i quali si svilupparono numerosi abitati, successivamente segnalati dalle recenti indagini archeologiche. Nel periodo romano le arterie stradali principali della Lucania sono state la *Via Appia* che da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa, e la *Via Popilia* che attraversava la regione ad occidente, nei pressi di Lagonegro, tra i fiumi Noce e Tanagro. Grazie agli studi topografici più recenti è stato possibile ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa. In particolare le indagini condotte hanno permesso di rintracciare tra Venosa e Palazzo San Gervasio un piccolo tratto glareato, confermando così l'ipotesi proposta dagli studiosi del percorso meridionale della Via Appia. Nel territorio permangono ancora oggi le tracce della rete tratturale transumante che attraversa il territorio da nord-ovest a sud-est, favorendo il collegamento tra i percorsi principali e le aree interne.

4. FOTOINTERPRETAZIONE

L'esame delle foto aeree è finalizzato all'individuazione di anomalie nel terreno che potrebbero nascondere evidenze archeologiche, a tale scopo si è proceduto al confronto delle ortofoto disponibili sul sito dell'RSDI della Regione Basilicata che fornisce, per l'area in esame, la sequenza storica composta dagli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2007, 2008, 2011, 2013, 2014, 2017 e 2020. Per quanto riguarda le foto degli anni dal 1988 al 2006 essendo foto non presenti sul server regionale non è possibile scaricarne i file ma solo visualizzarle.

Per una maggiore comodità di esposizione, essendo il progetto composto da aree differenti tra loro si esamineranno le aree con la stessa suddivisione utilizzata per le ricognizioni.

Campo 1

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, ma tra gli anni 2000 e 2006 compare sulla particella n. 259 foglio 25 una area che da foto aerea sembra essere stata utilizzata come una sorta di cava. Dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare, ad eccezione di tracce legate alle acque meteoriche. Non sono presenti volumetrie urbanistiche.

Campo 2

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, la sola eccezione è che l'uliveto che attualmente si trova sulla particella n. 215 foglio 25 tra gli anni 1988 e 1994 si riduce essendo precedentemente presente anche su parte della particella n. 261 foglio 25. Per quanto riguarda le volumetrie urbanistiche l'unica variazione riscontrata è tra gli anni 1994 e 2000 con la comparsa di una vasca di irrigazione nella particella 259 foglio 25. Dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare.

Cavidotto 1

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare. Ma tra il 1988 e il 1994 vi è da segnalare la costruzione dello svincolo tra la Sp 77 e la Sp Montemilone -Venosa, inoltre allo stesso periodo risale la costruzione della Ss 655 e contestualmente nella stessa area scompare una anomalia chiara sul terreno che potrebbe essere dovuta ad un rudere di una casa colonica. Inoltre va segnalato che la costruzione della Ss 655 va a interferire con delle chiare tracce di centuriazione che sono concentrate a N della Sp 77.

Cavidotto 2

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare. Mentre dal punto di vista delle volumetrie urbanistiche e dei lavori di pubblica utilità la situazione è più varia. Tra il 1988 e il 1994 viene realizzata la linea dell'alta tensione. Tra il 2000 e il 2006 va segnalata la costruzione della cabina della rete del gas. Tra il 2008 e il 2011 compare una pista di cantiere larga ca. 20 m, che date le dimensioni è da riferire ad una grossa infrastruttura (condotta del metano?), parte della pista è visibile riaperta nella foto del 2017 dove la si vede deviare prima della Sp Montemilone – Venosa verso la cabina del metano. Infine va segnalata la presenza di consistenti tracce di centuriazione.

SE TERNA

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo, e sia dal punto di vista delle anomalie sul terreno, per le quali non vi è nulla di particolare da segnalare. Mentre per le volumetrie urbanistiche si notano cinque strutture di cui due persistenti nel tempo, la prima posta sulla particella 5030 di fianco alla strada interpodereale (presente in tutte le foto), la seconda nella parte S della particella n. 48 (anch'essa presente in tutte le foto). Una terza compare nelle foto più vecchie (1988, 1994, 2000) per poi sparire e ricomparire nella foto del 2011 ed essere ampliata a partire dalla foto del 2014, questa si trova nella particella n. 64 lungo il margine S della strada interpodereale. Una quarta è presente a cavallo tra le particelle 105 e 67 lungo la strada interpodereale a partire dalla foto del 2011. Per queste anomalie in seguito al sopralluogo del 18/03/23 è stato possibile stabilire che si tratta di vasconi per l'irrigazione. Mentre l'ultima anomalia, presente sulla particella 51 vicino alla strada, e visibile nelle foto a partire dal 2006 durante lo stesso sopralluogo è stato appurato si tratta di una catasta di elementi in calcestruzzo precompresso ad uso stradale (parti di viadotto?). Infine molto interessanti sono le forme dei campi e, sul catastale, quelle delle particelle, infatti entrambi i dati rivelano la persistenza delle tracce di una centuriazione indubbiamente da collegare alla deduzione a colonia del 291 a.C.

Sottostazione MT/AR

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare. Mentre molto interessanti sono le forme dei campi e, sul catastale, quelle delle particelle, infatti entrambi i dati rivelano la persistenza delle tracce di una centuriazione indubbiamente da collegare alla deduzione a colonia del 291 a.C. Infine va fatto notare che a causa della presenza delle colture non è stato possibile approfondire mediante ricognizione la situazione delle aree con anomalie legate a ipotetiche strutture, pertanto per le stesse non è possibile ipotizzare

VPIA. Impianto Fotovoltaico nel comune di Venosa (PZ)

alcuna datazione, e la proposta di identificazione è dovuta ad una impressione legata a forme e dimensioni.



5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel comune di Venosa, ha previsto l'esamina della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 5 km dall'opera, nonché l'osservazione puntuale delle attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

L'opera da realizzare si colloca in un comparto territoriale densamente frequentato sin dall'epoca preistorica, con continuità insediativa dall'età arcaica e quella medievale, documentata da numerose evidenze d'interesse storico- archeologico, provanti l'esistenza di significativi insediamenti ad uso abitativo- produttivo e di numerose aree necropolari.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree d'intervento con i livelli di **rischio archeologico medio- alto, medio-basso e basso**. Nello specifico le aree di Progetto pertinenti alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico e parte del cavidotto esterno (località Perillo Soprano-Sterpara) sono da classificare con il livello di rischio **medio-alto** perché afferenti a chiari e significativi contesti archeologici (dati materiali e viabilità antica). Le aree destinate alla realizzazione della SE-Terna sono da qualificare con il livello di rischio **medio- basso** in quanto prossime ai Siti d'interesse. Le restanti parti del tracciato, il settore meridionale dell'impianto fotovoltaico e le aree destinate alla realizzazione della sottostazione MT/AT sono da qualificare con il livello di rischio **basso**, data l'assenza di chiare evidenze archeologiche e perché situate ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti d'interesse.

Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

Archeologo Coordinatore
Dott. Antonio Mesisca



Bibliografia

- ALVISI 1970: G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia* (Soc. di Storia Patria per la Puglia 36), Bari 1970;
- BOTTINI 1982: A. BOTTINI, *Il Melfese fra VII e V sec. a.C.*, in "DialA" s. III, IV, 2.
- BOTTINI, A. RUSSO, M. TAGLIENTE, *La Daunia interna*, IN M. TAGLIENTE (A CURA DI), *ITALICI IN MAGNA GRECIA*, VENOSA 1990, PP. 79-83.
- CIPOLLONI 1985: M. Cipolloni, *Aspetti e problemi della cronologia del Neolitico antico in Italia meridionale: l'insediamento neolitico sull'Olivento (Valle dell'Ofanto – Basilicata)*, in *Atti della XXVI riunione scientifica. Il Neolitico in Italia*, Firenze 1985, pp. 697-705.
- GUALTIERI 2003: Gualtieri M., *La Lucania Romana. Cultura e Società nella documentazione archeologica*, Napoli 2003, pp. 51-54.
- MARCHI 2004 M. L. Marchi, "Fondi, latifondi e proprietà imperiale nell'Ager Vnusinus" in *Agri centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology* 1, Pisa-Roma 2004, pp. 129-156.
- MARCHI 2008 M. L. Marchi, "Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi" in *VOLPE-STRAZZULLA-LEONE 2008*, pp. 267-286.
- MARCHI M.L.: *Ager Venusinus II (Forma Italiae)*, Firenze 2010; MARCHI-SABBATINI-SALVATORE 1990: M. L. Marchi - G. Sabbatini - M. Salvatore, "Venosa: Nuove acquisizioni archeologiche" in *Basilicata. L'espansionismo romano nel Sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, (Atti del Convegno Venosa 1987), Venosa 1990, pp. 11-23.
- MARCHI M.L., SABBATINI G., 1996: *Venusia (Forma Italiae)*, Firenze 1996 PIPERNO M. - A. TAGLIACOZZO, 1992: *La Preistoria Più Antica*, Venosa 1992.
- PIPERNO M., 1963: *Notarchirico: Un Sito Del Pleistocene Medio Antico Nel Bacino Di Venosa*, Venosa 1998.
- SABBATINI G., 1999: *Ager Venusinus I, Mezzana Del Cantore, Forma Italiae*, P. 25 SOMMELLA 1991: Sommella, "Sviluppo urbano di Venosa romana" in *MUSEO VENOSA*, pp. 48-53.